



Coordinamento **G.R.D.**

Genitori Ragazzi con la sindrome di Down-

Emilia Romagna

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO DI 2° LIVELLO-

Associazioni aderenti: Associazione GRD di Reggio Emilia e Provincia; Ass. GRD di Bologna e Provincia; Ass. GRD di Faenza e Provincia; Ass. GRD di Cesena e Ravenna; Ass. "Crescere Insieme" di Rimini e Provincia; "La Giostra" di Imola;

Alla cortese attenzione del Ministro della Pubblica Istruzione dott. Fioroni;

del segretario On. Angela Bastico;

**Del sottosegretario e referente dell'Osservatorio permanente per l'Handicap
ON. De Torre;**

**del Direttore generale dell'USR Regione Emilia Romagna dott. Catalano;
dell'Assessore alle politiche scolastiche della Regione Emilia Romagna
d.ssa Paola Manzini;**

Oggetto: Denuncia per il taglio dei 230 insegnanti di sostegno previsto nella Regione Emilia-Romagna, con particolare riferimento a Bologna e provincia

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha preannunciato al Ministero della Pubblica Istruzione che, superato il budget massimo di 626 milioni di euro, si doveva trovare una soluzione per risparmiare la spesa pubblica. E sembrato subito possibile e facile proporre il taglio degli organici con particolare riferimento agli insegnanti di sostegno, come un "surplus" che poteva essere ridotto, senza troppo disagio, anche a fronte di una popolazione scolastica in aumento, soprattutto, in relazione alle categorie più deboli..

A questo punto le si chiede, On. Ministro se le dichiarazioni, da lei espresse quando ha pronunciato le parole "non si toccano le risorse per la scuola", erano uno scherzoso modo di dire o una volontà consapevole e rispettosa dei bisogni di una popolazione tanto fragile, qual è quella dei giovani, in età evolutiva, di cui Lei, in prima persona, ha la responsabilità degli indirizzi formativi ed educativi? Vede On. Ministro nella nostra delusione ed amarezza non sappiamo risponderci, poiché le tante promesse ritrattate e gli orientamenti preannunciati, sembrano indirizzare la scuola ad un percorso a ritroso, non certo, come si era sperato, verso il riconoscimento dei bisogni degli allievi e le adeguate risorse per un reale rinnovamento. L'attuale popolazione giovanile chiede riconoscimento e trasformazione di un sistema scolastico ormai anacronistico, rispetto ai tempi.

Se ridurre gli organici, con particolare riferimento agli insegnanti di sostegno può, a suo avviso, rappresentare il minor male, rispetto alle tante garanzie disattese a più riprese, dopo una finanziaria che sembrava dovesse mantenere, almeno, le risorse dell'anno precedente, disillusa, a noi pare essere,

ancora una volta la conferma di una politica indirizzata a demolire la cultura dell'integrazione, proprio in un momento storico, come questo, orientato verso una società che deve scegliere tra l'essere tollerante, capace di inclusione e riconoscimento delle tante diversità o in costante conflitto di poteri.

Siamo tutti consapevoli che non può non rendersi conto del disagio e della sfiducia che si crea non solo nelle persone disabili, ma in tutto il sistema scolastico e, soprattutto, negli allievi, che hanno sperato in un cambiamento della scuola verso la definizione di un contratto formativo che riconosca e rispetti, anzitutto, la persona che apprende con i suoi tempi e modalità, al di là della condizione di "eccellenza" e/o di "svantaggio" in cui può trovarsi.

Sistema che non ha bisogno, come Lei stesso ha più volte affermato "di più disciplina", ma di un clima di solidarietà e cooperazione, che può avere origine nei giovani studenti solo attraverso la scoperta di un sé, in grado di comunicare, di progettare, di problematizzare, e non certo di rimanere fermo ad ascoltare assorbendo, passivamente, una cultura già metabolizzata e nozionistica. Oggi, il giovane studente, per sentirsi riconosciuto, considerato ed importante nel proprio gruppo di appartenenza, ha bisogno di esprimersi nella trasgressione, assumendo ruoli di apparente sicurezza e predominio, come hanno dimostrato i tanti episodi di violenza e "bullismo", e ci si chiede pure, perché! Spesso con troppo qualunquismo, si risponde che manca la disciplina, non possiamo pensare che anche Lei, come chi l'ha preceduta, possa peccare di superficialità e giustificare la mancanza di formazione degli insegnanti, la loro precarietà, il disimpegno per classi troppo numerose, la carenza di risorse, i tagli degli operatori scolastici a tutti i livelli, con la colpevolizzazione delle famiglie o, addirittura, dei ragazzi.

Guardiamo in faccia la realtà, è normale che, in classi dove si viene facilmente annullati o considerati un problema, perché si hanno più di 25 alunni, con storie e vissuti complessi, drammi familiari insostenibili, culture, educazioni diverse ed un unico insegnante, si realizzi un disagio giovanile incondizionato. Lo stesso insegnante, formato unicamente nella propria disciplina a trasmettere contenuti, spesso triti e ritriti, anche ostici, in quanto lontani dal vissuto e dalla storia degli allievi, non può fare altro che la tradizionale lezione frontale, richiedendo l'assoluto silenzio. Ma, onorevole Ministro, il giovane di oggi ha necessità di altro, di una scuola che sia una "officina di cultura", dove si ha, innanzitutto, il rispetto e il riconoscimento dei suoi interessi e tempi di apprendimento, dove si costruiscono, si generano e proliferano autentiche motivazioni alla conoscenza, alla condivisione di curiosità, di emozioni nello scoprire, conoscere e sperimentare una cultura dinamica e applicabile alla vita di ogni giorno, attraverso prassi flessibili e coinvolgenti.

E Lei ci toglie non solo la possibilità di avere compresenze che consentano di diversificare le strategie didattiche, allo scopo di aderire ai tempi e alle modalità di apprendimento di ciascuno, ma la possibilità di coinvolgere tutti gli allievi in opportunità, di diritto affermate, alla conoscenza, all'istruzione, privilegiando solo i pochi, cioè coloro che hanno la possibilità di ripetizioni o sostegni a casa. Per non parlare della socialità che va vanificata dal bisogno di silenzio, attenzione, selezione dei più "bravi" a discapito di chi ha più bisogno di facilitazioni e reciproco aiuto.

E' stato scritto dov'è la solidarietà di questo Governo verso i più deboli, noi affermiamo dov'è l'interesse di questa parte politica per la formazione dei giovani?

Il Coordinamento delle Associazioni GRD della Regione Emilia Romagna, delle persone con , si unisce a tutte le associazioni che hanno manifestato il proprio dissenso, per i tagli di 230 insegnanti di sostegno solo per Bologna, ormai confermati dall'Ufficio regionale scolastico dell'Emilia Romagna, affermando assieme a loro, che, se davvero saranno tagliate le ormai scarse risorse date alla scuola per le pari opportunità, non solo scenderanno in piazza per manifestare e far sentire la propria voce, in difesa di quei diritti inalienabili conquistati con anni di lotte, ma intraprenderanno ogni azione legale tesa a tutelare i diritti violati degli alunni con disabilità».

Per il Coordinamento Regionale GRD la coordinatrice Grazia Minelli

